

LA CRISI ALLA PROVINCIA - PRONTO IL RIMPASTO PER RICUCIRE LO STRAPPO TRA MARGHERITA E DS

La De Simone chiede aiuto a D'Alema e Fassino

CHI HA VINTO LE AMMINISTRATIVE

Partito ospedaliero e partito locale

Preggio, rivincita, ripedita; giocando con tre parole l'Unione e la Destra hanno cercato di esorcizzare il malessere che il recente turno elettorale fa registrare nei due schieramenti come conseguenza delle scelte degli elettori.

Il voto in Campania ci dice che la vera vincitrice è Rosa Russo Iervolino, sindaca di Napoli che viene rieletta ad onta di errori (suoi e del centrosinistra) a furor di popolo contro tutte le previsioni.

"Rosetta" ha stravinto grazie alle follie del centro-destra: candidato sbagliato e "volgere", discesa in campo di Berlusconi. L'ex questore è stato tenuto in bilico per mesi prima di fingere unità sul suo nome che è stato fatto a ridosso delle "politiche", quando il testa a testa Prodi-Berlusconi ha convinto qualcuno che l'era Bassolino era finita. Malvano è stato anche ricompensato con la "nomina" a senatore, cosa che il popolo non ha visto di buon occhio; così come è rimasto allibito quando Berlusconi ha deciso di prendere casa in città per essere più vicino ai napoletani. Villa a Posillipo, Palazzo Cellamare o residenza alla Gaiola il possibile rifugio partenopeo dell'ex premier; pensate quanta solidarietà dai "bassi", da Scampia o da Secondigliano. Di fronte a tanta stupida ostentazione i napoletani si sono ricordati di avere per sindaco una donna onesta che magari parla troppo e rinvia sempre la soluzione dei problemi, ma è stata in mezzo a loro per cinque anni ed ha reagito come una leonessa ferita quando ambienti snob, i salotti, gli intellettuali e giornali a corteo di analisi l'hanno insultata e data per spacciata.

Intendiamoci, la macchina poderosa del centrosinistra (cioè Comune, Provincia e Regione, Asl, ospedali ecc.) ha fatto il resto con la mobilitazione di centinaia di candidati al Comune ed alle vecchie circoscrizioni (le municipalità). Di questa mobilitazione si sono giovati Ds, Margherita ed Udeur più pratici nel lavoro che la preferenza unica comporta.

Diciamo che la stessa Margherita demitiana raccoglie oggi quanto aveva seminato per le elezioni politiche. Solo che allora non c'era la spinta dei clienti, del porta a porta o - come molti dicono alludendo al successo incredibile del figlio dell'assessore regionale alla Sanità, Montemaranò - dell'ospedale ad ospedale. La performance di Emilio Montemaranò ricorda per molti aspetti quella dell'onorevole Alfredo Vito, "mister centomila preferenze", prima di tangentopoli e dello scioglimento di quel mondo. Ma quello del settore Sanità (come ben sappiamo in Irpinia) è un discorso a parte che non ha nulla di politico e molto di cose inconfessabili. Va aggiunto a questa analisi che la Destra non ha capito che un conto è il duello tra il Cavaliere ed il Professore e ben altra cosa è la discesa in campo di tanti mini-Berlusconi che poi sono sindaci, presidenti di Provincia, assessori e consiglieri. C'è chi ha chiamato questo fenomeno il "fattore T", dove T sta per territorio, localismi.

Due esempi in Campania di segno opposto: Benevento e Salerno.

Nel capoluogo sannita i Mastella - tornati in forze sul posto di una bruciante sconfitta carichi di onori, potere e prebende da distribuire - vincono alla grande mortificando un sindaco, D'Alessandro, che non era certo da buttare.

A Salerno Enzo De Luca (rabbioso, vendicativo,

Gabriele Gelormini

Continua in quarta pagina

AVELLINO - La crisi all'Amministrazione Provinciale, o per meglio dire lo "strappo" consumato dalla Margherita nei confronti della presidente De Simone (nel frattempo l'Ente ha infatti continuato la sua attività amministrativa) appare, dal punto di vista politico, quanto di più stravagante, e paradossalmente già noto, possibile.

Meno di due anni fa la coalizione di centrosinistra ha vinto alla Provincia di Avellino con uno schiacciante 70%, liquidando la proposta Cdl targata Arturo Iannaccone e individuando nella deputata di sinistra De Simone il timoniere dell'amministrazione di palazzo Caracciolo. Partenza già ad ostacoli in estate 2004,



Una seduta del Consiglio provinciale. Nel riquadro, Alberta De Simone

con impuntatura demitiana sulla quaterna di assessori della Margherita, clamoroso, marcia indietro della De Simone che provvedeva alla totale sostituzione della rappresentanza di via Tagliamento secondo le indicazioni del leader di

Nusco. Il tutto nel giro di una settimana. Questo, per inciso, ha comportato l'ingresso in consiglio del nipote di Ciriaco De Mita, Giuseppe, che - bocciato alle urne nel collegio di Nusco - senza nemmeno essere il primo dei

non eletti (insieme all'attuale manager dell'Azienda Ospedaliera Moscati, Rosato) è diventato subito il capogruppo del "fiorellino" alla Provincia. Un anno e mezzo circa di mandato è passato senza particolari acuti, anche dal

punto di vista amministrativo e di questo - questo sì - ci sarebbe da chiedere conto alla De Simone.

Ed invece, da un paio di mesi a questa parte, assistiamo ad un imprecisato malessere della Margherita, che ha alzato la voce, ha intimato, alla fine ha autosospeso, e poi fatto dimettere, l'intera pattuglia di quattro assessori (alcuni dei quali non avevano certo brillato, sino ad oggi, a palazzo Caracciolo). Nel frattempo - a fronte di schermaglie ancora di "avvertimento" - sono venute le elezioni politiche e poi, recentemente, quelle amministrative. E scaturito un quadro che ha confermato, da un lato, la presenza dell'Unione (malgrado il paradosso

Continua in quarta pagina

SCANDALI E SPORT - GIUSTIZIA SPORTIVA E QUESTIONE MORALE

Air, politica e pallone

Tutto sommato parliamo di "calcio", ovvero del mondo del pallone: questa è la premessa necessaria per affrontare lo scandalo calcistico ed i suoi risvolti, leggeri in alcuni casi, inquietanti in altri. La prima inevitabile valutazione porta a dire che fino ad ora stiamo assistendo a convocazioni di protagonisti "pallonari" ritenuti testimoni; che quand'anche le procure di Torino, Roma e Napoli proponessero dei rinvii a giudizio bisognerebbe comunque attendere le decisioni della magistratura giudicante per capire se il

teorema-Moggi (con l'accusa più pesante ed infamante dell'associazione a delinquere) passerà le vari fasi di giudizio.

Questo per quanto riguarda la non veloce giustizia italiana che peraltro si è trovata ad avere a che fare con i risvolti penali degli imbrogli sportivi soltanto da poco e soltanto dopo lo scandalo del calcio-scommesse e le prime eclatanti vicende di uso di droga e miscugli dopanti in vari settori della pratica sportiva.

Ben diversa è la valutazione che si può fare in merito alle

possibili decisioni della Giustizia sportiva per sua natura rapida, implacabile ed intrisa di sistemi da Santa Inquisizione che subito portano ai giudizi e quasi sempre alle severe condanne degli accusati.

Chi vive nel mondo del calcio e da questo ne trae guadagni (e che guadagni) notorietà ed altro queste regole le conosce benissimo.

Come le conoscono quanti hanno dato vita a quel micidiale giocattolo che per comodità chiamiamo giocattolo-Gea.

Diciamo giocattolo perché quando è stato costruito così deve essere sembrato ai potenti papà che lo consegnarono con aria distratta ai loro rampolli che portano tutti (ma proprio tutti) nomi illustri: Tanzi, Geronzi, Gragnotti, Lippi, Calleri, De Mita, Moggi...

E qui veniamo ad un altro aspetto dello scandalo. L'intreccio tra questi nomi e le banche, la politica, l'imprenditoria audace ma senza soldi

gagel

Continua in quarta pagina

LA PROVOCAZIONE - LA PROPOSTA DI SISTEMAZIONE DELLA STATUA DI LUIGI DE SUS

Il «guerriero» simbolo della città?

AVELLINO - Una nuova veste grafica del simbolo della città di Avellino, che da qualche tempo campeggia sulla carta intestata di piazza del popolo e la conseguente interrogazione del consigliere della Margherita, Poppa, hanno elevato a tormentone estivo il dilemma "agnello in piedi o agnello sdraiato", con riferimento all'ovino che da tempo immemorabile (ma probabilmente a partire dalla seconda metà del '500) campeggia sullo stemma civico.

Noi crediamo, invece, che simbolo "fisico", se non araldico, della città possa e debba diventare il cosiddetto "guerriero dimezzato", che qualche anno fa, opportunamente, è stato ricomposto e dimezzato più non è. Ci riferiamo alla lastra tombale del monu-

mento funebre di Luigi de Sus, nobile francese, giunto ad Avellino, dalla nativa Armagnac, nel XIII secolo, al seguito di Carlo I d'Angiò.

Divenuto governatore della contea di Avellino, il nobile francese vi ebbe sepoltura nella cappella gentilizia di famiglia, all'interno della chiesa di San Francesco che sorgeva all'incirca dove è oggi il palazzo Ercolino, in piazza Libertà. La lastra tombale fu rimossa e collocata nel campanile della chiesa a partire dalla metà del '600. Ce ne dà testimonianza fra Scipione Bella Bona, guardiano del convento francescano e autore dei Ragguagli della città di Avellino. Il frate, peraltro, era discendente di Luigi de Sus, dal momen-

to che questa famiglia cambiò il suo cognome in Bella Bona.

Nella celebre veduta della piazza opera di Cesare Uva è perfettamente individuabile la lastra tombale al secondo "piano" del campanile della chiesa di San Francesco. Abbattuto l'edificio sacro, sciaguratamente, negli anni trenta, la "statua" di Luigi de Sus fu opportunamente conservata, trovando, alla fine, collocazione nel giardino del museo irpino in corso Europa. Nel frattempo, però, non sappiamo come e quando la statua si era spezzata in due tronconi che di recente sono stati ricomposti. È stata anche adottata una copertura trasparente

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

IL SUCCESSORE, SCELTO IN UNA ROSA DI 47 CANDIDATI, EREDITERÀ UNA SERIE DI PROBLEMI E EMERGENZE

Tecce lascia, in arrivo il nuovo presidente del tribunale

SONO I FIGLI DEI NOSTRI EMIGRATI

Imprenditori extracomunitari



Un'area industriale della provincia di Avellino

Tra i tanti dati statistici pubblicati in occasione della Giornata dell'Economia, celebrata qualche settimana fa in tutta Italia per iniziativa delle Camere di Commercio e della loro Unione Italiana, uno in particolare incuriosisce: l'alto numero di imprese gestite in Irpinia da cittadini extra-comunitari. Sono ben 2.129. Tenuto conto che il totale delle imprese esistenti in provincia è di 44.500 ne consegue che su cento imprese circa cinque appartengono ad extracomunitari. Di primo acchito il dato sembra sorprendente. Poi, analizzandolo nelle sue diverse componenti, la sorpresa svanisce. Gli "extracomunitari" ai quali fa riferimento la statistica in esame non sono soltanto i "vu" comprà in regola con permessi di soggiorno, licenze, autorizzazioni e quant'altro occorre per esercitare un'attività imprenditoriale; ma sono tutte le persone nate in un paese extra Comunità Europea, titolari di un'impresa. Quindi sono considerati tali, per esempio, tutti i figli dei nostri emigrati, nati in Svizzera, che al rientro in Italia hanno intrapreso un'attività economica. Infatti, delle 2.129 imprese gestite da extracomunitari una buona metà appartiene a persone nate nella confederazione elvetica. Circa 350 imprese, poi, appartengono a cittadini nati in paesi del sud America, altra area dove negli anni passati intensa era stata l'emigrazione dall'Irpinia. America settentrionale, Canada e Australia sono le altre nazioni che danno un contributo notevole al fenomeno di cui ci stiamo occupando. I "vu" cumprà autentici sono all'incirca 500, a giudicare dai paesi di provenienza. 230 sono marocchini, un centinaio i cinesi, una quarantina gli africani, una ventina gli albanesi.

Ribadito che i numeri sopra citati hanno riferimento a persone "in regola" e non agli abusivi che popolano i nostri centri, vediamo dalla statistica in questione che la maggior parte degli extracomunitari svolge un'attività commerciale; un'altra aliquota rilevante gestisce imprese della ristorazione. Nell'ordine seguono aziende del comparto conciaro e delle pelli dove operano un centinaio di extracomunitari, quasi tutti cinesi. Un'ultima annotazione. L'età dei titolari di imprese extracomunitarie. La fascia più consistente è quella compresa tra i 30 e i 49 anni; ad essa appartiene l'80%. Un altro 15% è formato da giovani di sotto ai 30 anni. E solo il restante 5% delle imprese è gestito da ultra cinquantenni.

Antonio Carrino

AVELLINO - Cambio al vertice in vista per il Tribunale di Avellino. L'attuale presidente, Giuseppe Tecce, andrà in pensione e sarà sostituito da uno dei 47 candidati alla sua successione. Chi ne erediterà la carica dovrà affrontare una serie di problemi, che allo stato sono ancora irrisolti. Primo fra tutti, quello logistico, poiché è ancora dibattuta l'annosa questione della localizzazione della sede del Palazzo di Giustizia. La soluzione di una nuova struttura a Valle individuata dal Pac (Piano urbanistico comunale) desta non poche perplessità, anche e soprattutto tra gli addetti ai lavori, che per ora le sicuramente anche per molti anni a venire si trovano ad operare in condizioni precarie, aule di udienza piccole ed insipite, cancellerie anguste e stipate di fascicoli, ascensori guasti ed insicuri carrelli. Peraltro, proprio per l'indignità dei locali fece scapitare la realizzazione - all'interno

SUL MANDATO DI ARRESTO EUROPEO

A confronto giudici e avvocati

CREMA - Il giudice Benito Melchionna, procuratore della Repubblica di Crema, illustre magistrato e giurista di origine irpina, è uno degli autorevoli relatori dell'incontro di studio sul tema Mandato di arresto europeo. Quali prospettive, svoltosi nella giornata di ieri nel teatro San Domenico a Crema, su iniziativa della sezione italiana dell'International Police Association e del Club Unesco "Il Caravaggio". Al convegno, presieduto dal giudice Giuseppe Grechi, presidente di Corte d'Appello a Milano,

sono intervenuti le autorità civili e religiose di Crema e della provincia di Crema, magistrati, avvocati, giornalisti, docenti universitari, esponenti delle forze dell'ordine, il parlamentare europeo Pia Locatelli. Fra i relatori spiccano il giudice istruttore di Marbella Miguel Angel Torres Segura e il procuratore della repubblica di Colonia Heidrun Odendahl, che hanno riferito rispettivamente sulle esperienze in Spagna ed in Germania in relazione al mandato di arresto europeo.

Michele Salza

del palazzo di Giustizia - di una cappella, fortemente voluta, tra gli altri, dal presidente Tecce. Il nuovo presidente si troverà tra le mani anche altre patate bollenti. Non è un mistero che alcuni uffici funzionano a rilento, anche per i notevoli carichi di lavoro, che negli ultimi anni, malgrado l'in-

roduzione del Giudice di Pace, sono considerevolmente aumentati. A rilento camminano anche i processi (soprattutto quelli civili), che spesso subiscono rinvii superiori ad un anno, con punte di 18-20 mesi, anche a causa di carenze nell'organico della magistratura avellinese. Anche su que-

sto punto si consumò un vivace scontro tra Tecce e gli avvocati del foro di Avellino, che gli imputavano notevoli ritardi nella fissazione delle udienze di separazione coniugale. Negli ultimi anni, infine, un grande impatto mediatico hanno avuto i contrasti interni alla Procura e le ripe-

tute contrapposizioni tra il Procuratore e gli avvocati penalisti. Più di una volta è stato investito addirittura il Csm, che, però, salvo che per il "caso Caputo" (l'ex Procuratore della Repubblica che entrò in rotta di collisione con tutti i suoi sostituti), non ha posto rimedio ad un diffuso stato di malessere, che certamente non giova all'amministrazione della giustizia penale.

Il prossimo presidente del Tribunale, insomma, non dormirà sonni tranquilli: da una parte, dovrà fronteggiare emergenze croniche; dall'altra, dovrà rispondere alle aspettative dei tanti operatori del settore, che da anni auspicano una completa inversione di rotta. Nel mezzo rimangono i cittadini che fanno sempre più fatica ad avere fiducia nella giustizia e nei suoi tempi biblici: ad essi, più che a chiunque altro, il nuovo presidente del Tribunale dovrà prestare attenzione.

Faustino De Palma

IL COMUNE STRINGE I TEMPI PER ATTUARE IL PIANO PARCHEGGI

Parcometri, abbonamento per i residenti?



Aumenterà il numero dei parcometri in città

AVELLINO - Ritorata d'annata per il Comune di Avellino il problema delle agevolazioni nella sosta ai residenti. L'assessore al Traffico Raffaele Pericolo ha ricevuto i dati del censimento effettuato tra i cittadini non proprietari di garage, che risiedono nelle aree interessate al nuovo piano della sosta. Sono circa 700 gli avellinesi che chiedono agevolazioni sulla tariffa a pagamento. Un dato tutto sommato non elevato, in linea con le iniziali previsioni dell'Amministrazione. Sulla base delle richieste inoltrate, la giunta comunale prenderà adesso una decisione generale, da applicare in tutte le aree interessate al nuovo sistema di sosta a pagamento con i parcometri. Involontario il ruolo di mediazione svolto dalle circoscrizioni, impegnate a raccogliere le richieste di esenzione.

"Nel centro storico sono state 250 le domande di agevolazione presentate, dice Gerardo Melillo, presidente della prima circoscrizione. Il nuovo servizio della sosta a pagamento è partito già da diver-

so tempo e mi auguro che il nodo dei residenti venga sciolto al più presto. Spero che la soluzione individuata sia condivisa e corrisponda alle nostre aspettative". Nella quarta circoscrizione, analogo il numero delle autocertificazioni, che sono state 260. "Da parte dei residenti c'è grande attesa anche perché, con l'estensione dei parcometri, c'è il rischio che la sosta diventi una vera e propria tassa, spiega il presidente

Roberto Montelusco. Adesso bisogna trovare una soluzione che risponda alle esigenze di chi abita in città e, necessariamente, deve utilizzare il parcheggio pubblico". A breve i parcometri faranno la loro comparsa anche nella "zona arancione", dove la tariffa della sosta è fissata a 0,50 centesimi all'ora. Per parcheggiare l'auto si pagherà anche in via Piave e via Tagliamento. "I residenti temono una stangata, commenta il presi-

dente della sesta circoscrizione Livio Perillo. Sono state presentate circa 170 domande per ottenere l'agevolazione sulle tariffe. Nelle strade che ricadono nella mia circoscrizione, la sosta è stata sempre gratuita, i residenti dovranno abituarsi alla novità dei parcometri. Spero che si riesca a trovare una soluzione che non penalizzi chi abita in città". Il nodo dei residenti è stato discusso in settimana anche nel cor-

so di una riunione tra l'assessore Pericolo e i capigruppo consiliari. L'assessore alla Mobilità ha illustrato l'orientamento dell'amministrazione per agevolare i residenti nell'applicazione del nuovo sistema della sosta a pagamento. "Pensiamo ad un abbonamento annuale ad un costo simbolico, dice l'assessore Pericolo. I residenti, però, potranno parcheggiare solo nelle strade secondarie". Intanto, chiusa la fase della sperimentazione, il Comune stringe i tempi per completare l'attuazione del piano parcheggi. "Abbiamo quasi ultimato l'installazione di tutti i parcometri nelle strade che ricadono nella fascia blu", dice Pericolo - e per la fine di giugno il piano sarà completo. Attendiamo anche di ricevere le tessere prepagate a scalare.

Questo nuovo sistema ci permetterà di superare le difficoltà legate al cambio di moneta da parte degli automobilisti. Chi utilizzerà la tessera otterrà, inoltre, uno sconto sui tempi di utilizzo della sosta".

Antonio Cola

IL TERMINAL DI VIA COLOMBO NON APRIRÀ PRIMA DI DICEMBRE

Autostazione, ancora un rinvio

L'INAUGURAZIONE PRIMA DELL'ESTATE

Aprire la piscina comunale

AVELLINO - (Michele Salza) Potrebbe aprire prima dell'estate la nuova piscina comunale di Avellino. Il cantiere è ormai chiuso e la struttura è sostanzialmente pronta, suscitando la curiosità degli avellinesi che attendono il taglio del nastro della nuova piscina comunale.

L'edificio ospita una vasca principale di 33 metri e una serie di strutture a supporto, dai locali di servizio a bar, negozi, palestra, centro benessere.

La nuova piscina comunale è stata realizzata con il sistema del project financing, un modello imprenditoriale che prevede il coinvolgimento del privato nella realizzazione dell'opera e la successiva gestione della stessa per trenta anni. Allo scadere dei termini di convenzione, la struttura e la gestione passano all'Amministrazione comunale. L'Amministrazione sta lavorando per inaugurare la piscina entro il mese di giugno.

escluse dalla gara, dice il direttore generale dell'Air Costantino Preziosi. Anche l'acquisizione della documentazione della ditta che effettuerà i lavori ha impegnato diverso tempo. Ora

possiamo aprire il cantiere, per realizzare uno dei progetti più innovativi d'Italia nel campo della mobilità". E mentre partono i lavori per rendere funzionale

l'autostazione attraverso la rotazione degli stalli per l'arrivo e la partenza degli autobus, nei prossimi giorni sarà indetta anche la gara del secondo lotto, relativo alla realizzazione

delle strutture a supporto, compresa quella commerciale. Tempi più brevi, invece, per l'apertura della bretella che collega via Colombo a contrada Baccanico. La strada, realizzata dalla Tecnir a scapito degli oneri di urbanizzazione per la costruzione dei fabbricati in via Pescatori, è già pronta. Per l'apertura manca solo il collaudo. La nuova strada, che costeggia l'Istituto Magistrale Imbriani, rivestirà un'importanza strategica con l'apertura dell'autostazione, poiché consente agli studenti che fruiscono del trasporto pubblico di raggiungere il campus scolastico senza attraversare la città.

Michele Salza

I PROBLEMI LEGATI AGLI ANZIANI E AI GIOVANI LE ALTRE PRIORITÀ DEL NEO-SINDACO

Bagnoli, Nicastro punta sul turismo

UN PIANO PER AIUTARE I GIOVANI

Senza pause la lotta alla droga

MIRABELLA ECLANO - È stato costituito a Mirabella l'osservatorio-monitoraggio permanente per la lotta alla droga ad opera di tutte le agenzie educative presenti sul territorio: Antenna Sociale, scuole, associazioni di volontariato, forze dell'ordine, Sert/Asl AVI, distretto socio-sanitario. Presso l'aula consiliare si è tenuto nei giorni scorsi, promosso dal Comune, un primo incontro durante il quale sono stati tracciati alcuni obiettivi prioritari che, oltre alla costituzione del detto osservatorio, dovrebbero portare alla elaborazione di un programma di prevenzione, di riduzione del danno, di reinserimento socio-lavorativo nonché a predisporre una campagna informazione-comunicazione rivolta ai giovani nella fase pre-adolescenziale e adolescenziale. Naturalmente i presenti hanno anche convenuto di organizzare corsi di formazione per aiutare i giovani a costruire un futuro migliore. L'osservatorio nasce dunque non solo per essere un aiuto soprattutto per i giovani e per quelli che fanno uso di sostanze stupefacenti, ma anche per intercettare le esigenze giovanili e eventuali problemi di tossicodipendenza in modo da arginare il problema e possibilmente prevenirlo. È ovvio che si tratta di un lavoro complesso e di gruppo che va affrontato da tutte le agenzie operanti sul territorio in modo da mettere in essere un programma efficace e completo di servizi sociali. A breve ci sarà una manifestazione dedicata alla dipendenza da stupefacenti con il camper della salute, visto l'interesse che ha destato la campagna informativa sui rischi che comporta l'assunzione degli alcolici. In piazza della Vittoria, domenica 27 maggio, per iniziativa dell'Asl AVI, i volontari della Comunità montana dell'Ufita, coordinati dai responsabili G. Marrocco e G. Straccia, hanno distribuito opuscoli informativi e sensibilizzato molti giovani sui rischi legati all'abitudine al bere e le possibili conseguenze che ne derivano e che possono coinvolgere oltre a chi consuma l'alcol, la famiglia e altri individui. A questo scopo i volontari hanno fornito informazioni interessanti riguardo agli effetti che il consumo di bevande alcoliche può esercitare sullo stato di salute, sfatando anche molti luoghi comuni sugli effetti benefici degli alcolici. Si è trattato dunque di semplici suggerimenti per modificare l'abituale atteggiamento di tanti giovani nei confronti del bere e come proteggersi dagli eventuali rischi a cui spesso, anche in modo inconsapevole, si può essere esposti.

Francesca D'Ambrosio

NUOVA PUBBLICAZIONE

Un mensile la voce della Baronia

VALLESACCARDA - Da pochi giorni ha visto la luce una nuova pubblicazione, "Mentelocale", mensile di informazione, politica, cultura, economia e sport, edito da Vallesaccarda e diretto da Michele De Leo. Il target editoriale del nuovo periodico ha come punto di riferimento non solo i paesi della Baronia, ma anche le altre piccole comunità locali dell'Alta Irpinia e dell'Arianese, senza per questo rinunciare ad aprirsi ad indagini e dibattiti che riguardano l'intera provincia. Tenendo fede a questi obiettivi, i curatori della rivista hanno dedicato il primo numero ad una serie di argomenti ed eventi, che, pur avendo un rilievo locale, coinvolgono interessi e problematiche tipiche di gran parte dei paesi irpini. Tra tutti si segnalano i due interventi dedicati alla industrializzazione "malata" delle zone interne ed alla lotta agonia delle piccole comunità.

Nel primo, Michele De Leo analizza guasti e disagi provocati da una politica di industrializzazione che, anziché contribuire a risolvere l'annoso problema della disoccupazione, ha gratificato solo pochi imprenditori spregiudicati a caccia di finanziamenti pubblici. Nel secondo, Lidia Salvatore disegna un quadro impietoso (ma certamente realistico) delle condizioni socio-economiche dei paesi della Baronia, senza indulgere in luoghi comuni dettate da sterili polemiche. Ma anche gli altri articoli sollecitano l'attenzione dei lettori, a cominciare da un interessante indagine sul progetto di centrale termoelettrica a Flumeri e da un'inchiesta sulle barriere architettoniche che ancora contraddistinguono le strutture e gli edifici pubblici a più di dieci anni di distanza dall'entrata in vigore della legge che ne prevedeva l'eliminazione. In definitiva, una rivista tutta da leggere, in attesa del prossimo numero, che certamente confermerà la bontà di questa nuova operazione editoriale.

Faustino De Palma

BAGNOLI IRPINO - Antonio Nicastro, docente di matematica in pensione, è il nuovo sindaco di Bagnoli Irpino. Alla testa di una coalizione di centrosinistra, Nicastro si è imposto su una lista civica di opposta ispirazione politica e su una lista di Rifondazione comunista, che è rimasta al di sotto del 5 per cento dei consensi. Il neo-sindaco di Bagnoli era tornato nel paese di origine da alcuni anni, subito dopo il pensionamento, ed aveva ripreso contatto con le sue radici, che in realtà non erano mai stati recisi. Intervistato subito dopo il successo elettorale, il sindaco di Bagnoli Irpino ci ha illustrato i punti cardine della sua azione amministrativa: "Innanzitutto intendo assegnare un ruolo importante ai giovani. Già in campagna elettorale ho tenuto rapporti



Un panorama irpino con Bagnoli sullo sfondo. Nel riquadro il sindaco Antonio Nicastro

strettissimi con le giovani generazioni che hanno portato entusiasmo e consensi alla mia compagine. Credo sia importante aiutare i nostri giovani a restare, o a tornare dopo aver completato gli studi nella nostra terra. In concreto penso, per l'immediato, all'individuazione di una sede dove possano riunirsi e ad un ascolto costante e attento, da parte dell'amministrazione comunale, delle

loro istanze." Oltre i giovani ci sono anche gli anziani. "Anche su questo punto ho delle idee precise. Credo che attenga alle nostre abitudini che gli anziani restino nelle loro case e all'interno delle proprie famiglie. Perché questo possa avvenire, però, dobbiamo creare una fitta ed efficiente rete di servizi di assistenza domiciliare."

Bagnoli irpino è un centro a

forte vocazione turistica. "Ne sono talmente consapevole che ho già pensato di creare, per l'assessorato al turismo, una sede autonoma, in modo che possa avere piena visibilità. L'assessore dovrà, inoltre, coordinare le varie iniziative già esistenti sul territorio, come la pro loco, l'associazione speleologica e tante altre. Ho registrato con piacere il rifiorire di una serie di inizia-

n.c.

FONTANAROSA - URBANISTICA E DISOCCUPAZIONE AL CENTRO DEL PROGRAMMA

De Lisa pronto a varare la giunta

FONTANAROSA - È stata festa grande per la lista "Uniti per Fontanarosa". La formazione guidata da Giuseppe De Lisa ha battuto nettamente la lista "Amare Fontanarosa", capeggiata da Fabio Di Biasi al termine di una campagna elettorale condotta da due schieramenti in maniera intensa e movimentata. Sono stati ben 498 i voti di vantaggio su un totale di 2521 votanti, pari al 69,5% degli elettori. Giuseppe De Lisa dunque è pronto a ripartire con il massimo impegno dopo essere stato rieletto per la terza volta. Eletto sindaco per la prima volta nel 2001 fu costretto nel corso del mandato a rinun-

ciare alla carica per incompatibilità. Rieletto nel giugno del 2004 venne, dopo appena un anno, sfiduciato da alcuni consiglieri della sua stessa maggioranza facente capo al consigliere regionale Angelo Giusto e naturalmente dal gruppo di opposizione. Poi però si è verificata una situazione che ha spiazzato e fatto riflettere non poco i cittadini di Fontanarosa. Nella lista di De Lisa "Uniti per Fontanarosa" sono infatti confluiti molti esponenti della passata opposizione di centro-destra, che pure avevano sfiduciato lo stesso De Lisa, ed esponenti della Margherita, mentre i Ds hanno inteso costru-



Giuseppe De Lisa

ire un'alleanza con il gruppo Sui insieme con alcuni centristi tentando così di unificare le forze di centrosinistra intorno alla candidatura del vicesindaco Fabio Di Biasi. Un'intesa dunque anomala sia da una parte che dall'al-

tra che ha visto in campagna elettorale esplodere la polemica non solo tra i candidati locali, ma tra lo stesso presidente del partito dei disse Michele D'Ambrosio e il segretario regionale della Margherita Ciriaco De Mita. Polemica che certamente il risultato del 28 e 29 maggio non contribuirà a placare.

Intanto l'avvocato De Lisa renderà presto nota ai cittadini la nuova composizione della giunta. L'impegno principale è quello di rilanciare l'attività amministrativa e proseguire nel lavoro che è stato avviato dall'amministrazione precedente, con la promessa soprattutto di elaborare un nuovo piano territoriale in grado di ridisegnare l'assetto urbanistico del paese senza trascurare il sociale e nuove politiche per la lotta alla disoccupazione giovanile.

Secondo i ben informati, Giuseppe De Lisa potrà contare su una squadra unita e compatta. Intanto l'opposizione, nel prendere atto del risultato elettorale che ha visto premiare la lista del Polo e della Margherita, ha già annunciato che farà la sua parte con coerenza, determinazione e lealtà sottolineando che il gruppo in Consiglio comunale si batterà per il bene del paese.

f.d.a.

FRIGENTO - NON SI PLACANO LE POLEMICHE DOPO IL VOTO DI MAGGIO

Famiglietti presenta la nuova squadra

FRIGENTO - Luigi Famiglietti, capolista di "Uniti per Frigento", succede al padre Andrea Famiglietti nella carica di primo cittadino assicurando al paese la continuità amministrativa, anche perché molti eletti sono amministratori uscenti. Niente da fare dunque per Massimo Pugliese, candidato alla poltrona di primo cittadino con la lista "Orizzonti nuovi", che ha raccolto 1094 voti, pari al 38,3% degli elettori. A Famiglietti sono andati invece 1766 voti (61,7%) con uno scarto di ben 672 su un totale di 2911 votanti.

Nonostante il divario, il confronto tra i due candidati è stato molto serrato e non senza polemiche. Gli elettori hanno ritenuto dare fiducia al programma di Famiglietti e ai consiglieri uscenti che in questi anni hanno amministrato Frigento. La lista Margherita-Ds messa in campo ha così ottenuto una brillante vittoria portando in Consiglio comunale rappresentanti della società civile e dei partiti. Insieme a Famiglietti, siederanno sui banchi della maggioranza Dario Angelo Calò, Francesco Calò, Marcello Cipriano, Car-



Luigi Famiglietti

mine Cialò, Nunzio D'Amelio, Nino Del Sole, Angelo Di Cecilia, Angelo Di Rienzo, Michele Genua (che sarà vicesindaco),

Gerardo Pasquariello e Elena Ricciardi. La minoranza sarà rappresentata da Massimo Pugliese, Antonino Abbondandolo, Maria Assunta Barone, Alessandro Filippone e Rocco Grella. Intanto, gli staschi della campagna elettorale si fanno ancora sentire. Massimo Pugliese ha annunciato di aver dato mandato al suo avvocato per una eventuale querela nei confronti del neo sindaco a tutela della sua persona. I fatti risalgono, in particolare, al comizio tenuto il 26 maggio da Famiglietti per delle affermazioni ritenute da

Pugliese lesive della propria dignità. Al di là di questi fatti, Pugliese ritiene il risultato di 1094 voti ottenuto dalla sua lista positivo soprattutto perché conseguito contro una lista composta da maggioranza e opposizione insieme e anche perché è stata data la possibilità ai frigentini di votare una seconda lista e quindi di contestare un sistema politico a sostegno della lista risultata vincente. E intanto il primo cittadino ufficializzerà la giunta nei prossimi giorni.

f.d.a.

LUOGOSANO - SUBITO AL LAVORO IL NEO PRIMO CITTADINO

Ferrante fa tredici ed è sindaco

LUOGOSANO - A Luogosano c'è l'ha fatto Giovanni Ferrante riconfermato alla guida del Comune per tredici voti in più. Vittoria dunque allo sprint per il candidato a sindaco della lista "Solidarietà e Democrazia", a cui sono stati attribuiti 456 voti, pari al 50,7%. Alla lista "Luogosano al centro", guidata da Michele Di Napoli, sono andati 443 voti pari al 49,3%. Degli oltre mille e trecento aventi diritto al voto, i votanti sono stati 921. Fino all'ultimo è pre-

valsa dunque l'incertezza stante la battaglia elettorale portata avanti con determinazione dai due candidati. I toni infatti sono stati accesi e non sono mancate le polemiche, vista la composizione delle liste formate da ex amministratori presenti nei due schieramenti. Ferrante, dopo cinque anni di mandato, ha condotto la sua campagna basandola su un progetto politico di continuità e all'insegna dell'operatività puntando dunque sul-

la stabilità amministrativa e con l'obiettivo di completare i progetti già avviati. Il gruppo perdente, dal canto suo, è rimasto alquanto perplesso da questa sconfitta che ha di fatto portato Michele Di Napoli, sindaco storico di Luogosano, a sedere sui banchi dell'opposizione. Ma nonostante le previsioni non si siano avverate e che probabilmente qualche accordo sia saltato all'ultimo momento, da parte della minoranza ci sarà un lavoro mi-

nuzioso e attento con spirito costruttivo e nell'interesse del paese. Il nuovo sindaco sarà affiancato in Consiglio da Carmine Ferrante, Rocco Quaglia, Angelantonio Di Gregorio, Raffaele Di Stasio, Nicolangelo Ferrara, Mario Di Gregorio, Raffaele D'Elia. Consiglieri di opposizione sono stati eletti, insieme con Michele Di Napoli, Massimo Venuti, Antonio D'Orsi, Michele Di Napoli.

f.d.a.

BILANCIO POSITIVO DEL PROGETTO REALIZZATO DALLA DIREZIONE DIDATTICA DI AIELLO DEL SABATO

Dal Madagascar in Irpinia nel segno della pace

AIELLO DEL SABATO - Si sono concluse lo scorso 3 giugno le attività nell'ambito della Prima Festa Interculturale "Insieme... per il mondo", progetto realizzato dalla Direzione didattica di Aiello del Sabato con la collaborazione dei settori istruzione della Regione Campania, della Provincia di Avellino, dei Comuni di Aiello del Sabato, Cesinali, San Michele di Serino, Santo Stefano del Sole, della Comunità Montana Serinese-Solofrana e delle associazioni culturali Cypraec, école- Instruments de paix e l'Onlus O.N.G. "Laici Terzo Mondo".

La kermesse ha avuto come obiettivo primario la conoscenza delle realtà "altre" e l'integrazione degli alunni stranieri nella comunità scolastica locale. Nello specifico è stato realizzato uno scambio con la scuola africana "Notre

LA FESTA DEI VOLONTARI Cento metri di emozioni

AVELLINO - "100 metri di emozione e colore": questo il nome della Festa patrocinata dall'Asl che si terrà negli splendidi giardini del Centro Australiano il 24 giugno prossimo a partire dalle 9.00 fino a notte inoltrata. L'evento coinvolgerà numerosi volontari di vari enti no-profit di Avellino e provincia i quali saranno impegnati nell'intrattenimento degli ospiti presenti; inoltre per tutta la durata

della manifestazione sarà possibile degustare vino e prodotti tipici locali.

"La manifestazione - annuncia Fania Gimmelli - una delle organizzatrici e componente del Comitato promotore - non mancherà di ricordare l'importanza di rivolgere sempre uno sguardo verso i più deboli e le persone meno abbienti tant'è che a fine serata è prevista anche un'asta di beneficenza".

Maria Celentano

Dame di Fatima" di Antanarivo in Madagascar. Come sempre accade, al di là della retorica, lo sport è diventato un mezzo di conoscenza e confronto soprattutto per i più piccoli. Così, il giorno 1 giugno, presso il teatro d'Europa di Cesinali si è tenuto uno spettacolo di danza ritmica messo in scena dalle alunne e dagli alunni della scuola primaria locale.

A dire il vero la "Giornata dello sport" si sarebbe dovuta tenere presso un campo sportivo di Santo Stefano del Sole con la realizzazione di partite di calcio a 5 maschili e femminili e di una dimostrazione ginnica, ma le avverse condizioni atmosferiche hanno fatto sì che alcune fasi della manifestazione venissero annullate. Oltre ad esibirsi nella danza i bambini

hanno sfilato ognuno con i colori del proprio plesso e hanno simulato l'accensione di una torcia olimpica in segno di amicizia e fratellanza con gli ospiti giunti dall'Africa. Oltre alla "Giornata dello sport" tante sono state le iniziative, modulate secondo un programma dettagliato, nell'ambito di "Insieme... per il mondo" che hanno visto il coinvolgi-

mento anche dei piccoli del Madagascar. Abbiamo chiesto un breve bilancio della settemgiornata alla dirigente della Direzione didattica di Aiello del Sabato, Franca Addensa, che ha dichiarato: "L'obiettivo del progetto è stato realizzato. L'integrazione tra i bambini delle due diverse realtà è avvenuto tramite momenti didattici e ludici. In effetti l'incontro è venuto a seguito di una serie di scambi realizzati tramite posta. Ho notato, nel corso delle varie iniziative, un coinvolgimento totale dei bambini che hanno finalmente conosciuto una realtà totalmente diversa da quella che vivono quotidianamente. In definitiva sono soddisfatta e sono fermamente convinta nel portare avanti questi scambi che rappresentano un motivo di crescita e arricchimento per gli alunni, ma non solo".

Francesco Silvestri

INAUGURATA LA PERSONALE DELL'ARTISTA DI PRATOLA SERRA

I «fantasmi» di Leone in mostra a Napoli

NAPOLI - È stata inaugurata il primo giugno a Napoli la mostra di opere di Giuseppe Antonio Leone, "Il Leone di Napoli", curata da Philippe Daverio ed aperta a Castel dell'Ovo dal 2 al 25 giugno. Leone, originario di Pratola Serra, è pittore e scultore affermato, capace di utilizzare tecniche e materiali di varia natura e pregio: dall'oro alla carta, dagli stracci alla plastica, dal bronzo alla pietra.

Più volte premiato nelle più importanti manifestazioni nazionali ed internazionali, ha rea-

lizzato affreschi, mosaici, vetrate, ceramiche maioliche, pannelli in bronzo, graffiti polistrato. Famosa è la sua opera del peso di otto tonnellate di proprietà del ministero dei Beni Culturali consistente in un graffito con dieci strati di malta. Nella mostra, che è stata già allestita a Potenza nel luglio 2005, saranno esposte le opere più importanti del maestro e 33 inediti ("I fantasmi di Napoli") ispirati alle tavole stradali della città partenopea. Attraverso la sua capacità rابدmanica l'artista

individua immagini, volti e atmosfere celate allo sguardo comune. "L'intra-vedere è l'essere della nostra cultura napoletana - dice - dietro le linee dello stradario di un'altra città apparirebbero altri fantasmi". Almeno per chi riesce a "vederli". Un'occasione unica, insomma, per ammirare l'arte di questo "giovane" novantenne, che non finisce mai di stupire per la sua inesaurita creatività, tanto da diventare, per dirla con Daverio, un vero e proprio caso nazionale.

Faustino De Palma

Dalla prima pagina

La De Simone chiede aiuto a D'Alema e Fassino

Aurischio-De Mita nella stessa lista che li ha condotti alla Camera), dall'altra la conferma, appunto, della profonda diversità tra la dirigenza irpina di via Tagliamento e quella di galleria Del Balzo, il tutto condito da insulti reciproci spesso di basso profilo. Tutto questo, mentre la De Simone, forzando la mano, approvava il bilancio preventivo in aula senza la Margherita per poter porre in essere una serie di atti di grossa importanza (in primis la contrattazione di mutui per la disastrata edilizia scolastica). Poi si è giunti all'epilogo, la crisi è arrivata al capolinea, ovvero alla prova-Consiglio mentre - all'immediata vigilia - un salvifico e ignoto "documento delle regole" della coalizione, tirato fuori dalla presidente, rassereneva improvvisamente gli animi sino ad un paio di giorni prima ancora esacerbatosi al massimo.

Cosa è successo? Il miracolo? Suvvia, i miracoli raramente s'attagliano alla politica e meno che mai ad una politica di questo profilo. Fatto sta che tra le parti s'è aperta una trattativa tutta sul filo del potere: da un lato la De Simone, intanto rassicurata dall'intervento romano in suo favore di D'Alema e Fassino, prometteva alla Margherita la presidenza del Consiglio (ora di Rifondazione), infilandosi poi in un tunnel di rivisitazione della giunta (compresi i quattro assessori di via Tagliamento) i cui effetti - allo stato - non sono ancora prevedibili. Dall'altro la Margherita, impaurita rispetto all'ipotesi di un lungo commissariamento dell'ente che avrebbe fatto probabilmente mutare assetti ed equilibri politici in Irpinia - ha preferito non calcare troppo la mano e limitarsi ad ottenere quanto aveva richiesto (tranne l'ambita poltrona di direttore generale della Provincia, attualmente occupata - insieme a quella vinta per concorso di segretario - dal diessino Mario Bianchino. Su questo la De Simone non intende mollare. Almeno allo stato).

Alla prova consiliare l'intesa, che a questo punto la presidente vuole prudenzialmente spalmarla sui tre anni che restano, ha subito qualche rallentamento, con la Margherita per l'ennesima volta sulle sue e i "cespugli" del centrosinistra pronti a blaterare, con l'opposizione (almeno una parte, leggi l'Udc di lannaccone) pronta a raccogliere la richiesta di possibile collaborazione lanciata dalla De Simone in chiave di possibile esclusione della Margherita demitiana. Crediamo che alla fine l'intesa possa esserci - sulla durata inutile far previsioni - perché ancorata al potere e alla gestione all'Amministrazione Provinciale. Anche perché altrimenti i big irpini (De Mita assai più di Mancino, che con una nota aveva chiesto la ripresa del dialogo nel momento più difficile della crisi) su scala nazionale farebbero la figura di chi, in casa propria, gioca a fare il guerrafondaio. Dunque, altro che pace vera, e leale. Con buona pace di chi, meno di due anni fa, in Irpinia (ed erano il 70%) ha creduto in questo centrosinistra.

Partito ospedaliero e partito locale

autonomo) spintona De Biase, mette in scacco il centrosinistra che a sua volta relega in un angolo la destra vincitrice in città appena un mese fa. Ed oggi entrambi chiedono il voto agli elettori di destra e trattano ufficialmente con Alleanza Nazionale. Fattore T? Diremmo semmai fattore De Luca: così come a Caserta il quasi indipendente Petheruti che sbaraglia il bassoliniano Alois e lo costringe ad un accordo per restituire la città al centrosinistra: aveva vinto le primarie ma non lo avevano voluto (i grandi capi dell'Unione). C'è poco da fare, il fattore T esiste e frega Berlusconi ma anche De Mita, Bassolino, Mastella ed il resto dei "progressisti" campani.

Air, politica e pallone

(anzi piena di debiti) risulta un micidiale spaccato della grave malattia di cui più soffre la società italiana; lo stravolgimento di ogni regola al fine di ottenere successo e mi-

lioni (di euro naturalmente). Poiché ci troviamo sempre di fronte alla cosiddetta "questione morale" è difficile pensare che la giustizia sportiva possa qui fare da sola tabula rasa. È anzi prevedibile che il lungo e tortuoso cammino della vera giustizia finirà, come per Tangentopoli, con lo sminuire le responsabilità, ingantire dubbi e distinguere per cui ci ritroveremo ai tempi - quando verranno - del calcio riformato e sognato con gli stessi protagonisti di oggi, magari riciclati grazie alle amicizie e alle premure delle loro potenti "famiglie". Ad Avellino abbiamo fatto il possibile per infiltrarci nel tunnel del calcio bacato (abbassando la guardia anche nel basket) e lo abbiamo fatto così come il contesto ci consentiva. Un intreccio di imprenditoria (sbuadardata sulle reti Rai), politica (senile, debole, ormai soltanto attenta a spianare la strada a figli e nipoti tanto audaci quanto avidi), istituzionali (ma l'Air - cioè la Regione di Bassolino e Casetta - quanto spende per l'Avellino

113 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Aggi furtuna e minete a mare

Aggi furtuna e minete a mare (Abbi furtuna e gettati in mare)

La Fortuna, fin dalla più remota antichità, è stata per l'uomo la dispensatrice di sogni impossibili. Adorata come divinità, è stata sempre coinvolta nelle vicende umane. Molte volte è stata considerata determinante per il succedersi di avvenimenti, favorevoli o sfavorevoli, che hanno segnato la storia e i percorsi di vita di molti personaggi.

Questo proverbio, pronunciato quasi sempre con un malcelato sospiro, assegna alla fortuna un potere incontestato sul destino dell'uomo.

Se qualcuno è protetto dalla fortuna, insinuava apertamente, può tranquillamente gettarsi in mare, tanto nulla di male gli accadrà. Anche se non sa nuotare o se le onde sono impetuose, la mano della fortuna penserà a salvarlo.

Nella mentalità contadina, il trovarsi in balia del grande mare, o dell'acqua in generale, era il peggiore dei guai che potesse capitare all'uomo. Era una situazione dalla quale non era possibile uscire senza danni irreparabili. Forse per questo, per rappresentare al massimo grado la forza e l'incidenza della fortuna sulla vita di ognuno, è stato scelto, come teatro dell'intervento, il mare.

Il proverbio ancora oggi viene spesso pronunciato nelle piccole comunità che abitano i paesi dell'Appennino.

Quando a qualcuno capita una grave disavventura, specialmente se è persona stimata e ben voluta, di bocca in bocca, passa questo proverbio, quasi per imprecare contro la fortuna. Per sottolineare che il malcapitato non meritava la sorte che gli è toccata e che se avesse avuto fortuna si sarebbe salvato, non sarebbe, cioè, "annegato".

Salvatore Salvatore

Il «guerriero» simbolo della città?

che assicuri adeguata protezione. Da alcuni mesi, iniziati i lavori di sistemazione nel giardino del museo irpino, il guerriero dimezzato è stato collocato nel cortile dell'ex carcere borbonico, continuando anche qui ad essere esposto alle intemperie. Noi crediamo che la collocazione più degna, che assicuri adeguata visibilità a questo che è l'unico esempio, peraltro ben conservato, di scultura angioina che conservi la città di Avellino, sia all'interno dell'atrio del palazzo comunale. Ci sarà qualcuno (leggi assessore alla cultura, Iermano) a raccogliere questa "provocazione"?

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona Industriale Avellino
Tel. 0825. 627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

IL RAPPORTO CON L'IRPINIA

PASOLINI: QUALE EREDITÀ?

Un volume di alto livello scientifico e rilevanza nazionale su Pier Paolo Pasolini, frutto della collaborazione tra enti locali e realtà culturali del Nord Est ed una rivista ed una casa editrice nate in Irpinia: *Pasolini, quale eredità?* è il titolo del libro, che pubblica gli atti dell'omonimo convegno di studi svoltosi a Padova nel novembre scorso su iniziativa dell'Agis Tre Venezie, del Comune di Padova e della Regione Veneto.

Il volume, curato dal presidente dell'Agis Tre Venezie Alfonso Malaguti, riporta integralmente gli interventi di relatori di fama internazionale (i registi Carlo Lizzani e Giuseppe Piccioni, il poeta Andrea Zanzotto, gli scrittori Fulvio Abbate e Gianni D'Elia, i docenti universitari Luciano De Giusti, Guido Santato, Giorgio Tinazzi, il musicologo Roberto Calabretto, Ovidio Colussi, co-fondatore con Pasolini dell'*Academiu de lenga furlana*, il critico cinematografico de "La civiltà cattolica" padre Virgilio Fantuzzi) ed è edito - grazie all'iniziativa dell'autorevole critico cinematografico Angelo Zanellato, già redattore di "Cinemasud" - in sinergia con il periodico di cultura cinematografica "Quaderni di Cinemasud", diretto da Paolo Speranza, e con la casa editrice Mephite, con sede ad Atripalda.

Il volume *Pasolini, quale eredità?* sarà presentato giovedì 22 giugno, alle ore 17.00, nella prestigiosa cornice del Caffè Pedrocchi di Padova (uno dei più antichi ed eleganti caffè letterari d'Europa), con la partecipazione di Maurizio Scaparro, regista teatrale e operatore culturale tra i più noti e autorevoli d'Italia.

Francesca Argenziano



IL DOCUMENTARIO DI MICHELE VIETRI

A CHI TANTO, A CHI NIENTE

Doppio appuntamento nella prima decade di giugno per il documentario *A chi tanto, a chi niente*, del regista avellinese Michele Vietri, dedicato alla figura del critico cinematografico irpino Camillo Marino ed alla storia del "Laceno d'Oro".

L'8 giugno l'opera è stata presentata come evento speciale al Biografilm Festival di Bologna, una manifestazione cinematografica di rilievo internazionale, e lunedì 5 giugno ad Avellino nell'aula magna del Convitto nazionale "Pietro Colletta", con la presenza dell'autore, su iniziativa dell'associazione Amici del Teatro Gesualdo e con la collaborazione di diverse associazioni culturali.

La proiezione di *A chi tanto, a chi niente* è stata preceduta da un dibattito sull'eredità del "Laceno d'Oro" e sulla cultura cinematografica in Irpinia, con gli interventi di Vincenzo Maria Siniscalchi, noto avvocato di Napoli e critico cinematografico, Enrico Fierro, inviato del quotidiano "l'Unità", Giuseppe Moricola, docente universitario ed ex assessore provinciale alla cultura, Generoso Picone, caporedattore de "Il Mattino" ed assessore alla cultura e vicesindaco di Avellino ai tempi dell'amministrazione Di Nunno.

Moderatore dell'incontro Paolo Speranza, direttore responsabile della nuova serie di "Quaderni di Cinemasud" e nostro collaboratore, autore e curatore delle più importanti pubblicazioni sul "Laceno d'Oro" e sul cinema in Irpinia: *Ricordo Camillo Marino, L'eredità del Neorealismo, Un'avventura neorealista* e il fresco di stampa *Con Pasolini cominciamo*, con la prefazione del regista Carlo Lizzani.

f.a.



Giuseppe Tedeschi (a destra) insieme a Ungaretti

La figura e l'opera di Giuseppe Tedeschi nella cultura italiana

È irpino l'intellettuale-giornalista amico di Sinisgalli e Ungaretti

di FAUSTINO DE PALMA

A cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta l'editoria giornalistica italiana visse il suo periodo d'oro. Videro la luce testate di ogni tipo, che in alcuni casi (a partire da "L'Espresso") avrebbero segnato la storia della carta stampata. Ai tradizionali target editoriali se ne aggiunsero altri, che si rivolgevano espressamente a spazi di lettura (e a categorie di lettori) assolutamente inediti ed inesplorati. Fu l'epoca d'oro del fumetto e dei periodici per ragazzi, delle riviste di gossip e di quelle illustrate. Furono anche gli anni più felici di un genere editoriale già diffuso in altre nazioni, che proprio in quel periodo approdò anche in Italia, dove trovò autorevoli e prestigiosi interpreti: si tratta delle riviste aziendali, di periodici, cioè, editi in proprio da aziende di notevoli dimensioni, quali la Finmeccanica, la Pirelli, la Chevron, ecc.

Destinate dapprima ad una diffusione limitata, ben presto esse divennero un punto di riferimento per l'intero mondo culturale, avvalendosi della collaborazione (oltre che di giornalisti di poeti e scrittori affermati: su tutti, in proporzione all'impegno profuso, Leonardo Sinisgalli, eccelso poeta e - nello stesso tempo - direttore di "Civiltà delle Macchine", rivista aziendale della Finmeccanica. E proprio "Civiltà delle Macchine" fu il modello a cui dichiaratamente si ispirò il direttore di uno dei periodici aziendali che riscosse maggiori consensi: la rivista era quella della Chevron ("Chevron Club"), il direttore era Giuseppe Tedeschi.

Irpinio di Vallata (con origini cariane), ma romano d'adozione, Tedeschi è intellettuale

poliedrico: poeta, saggista, critico d'arte e - ovviamente - giornalista. Come pochi, sulle pagine della sua rivista seppe scoprire e valorizzare i giovani poeti e scrittori emergenti (a partire da Alberto Bevilacqua e Carlo Castellana) e offrire spaccati inediti della produzione di poeti, pittori, uomini di cinema e teatro. Ad alcuni tra gli artisti più importanti del suo tempo (Montale, Ungaretti, De Chirico, Fellini) egli dedicò numeri monografici della rivista. In essi egli, partendo dalla biografia del protagonista di turno, ne ricostruiva le opere e la fortuna critica, evitando sempre sia gli inutili sofismi che i facili luoghi comuni, ricorren-

del giornalismo italiano. E con singolare acume sosteneva che ben presto l'affermazione della televisione avrebbe segnato la fine della carta stampata. Siamo alla fine degli anni Sessanta, a soli quindici anni di distanza dall'inizio delle trasmissioni televisive in Italia. Eppure, Tedeschi già si interrogava sui destini della televisione e sui guasti che avrebbe potuto produrre in futuro. Già vedeva "il mezzo televisivo aggredito e speculato, per evidenti fini di concorrenza pubblicitaria, dai grandi organi del giornalismo scritto; o aggredito e speculato, per altrettanti evidenti fini di concorrenza ideologica, dagli organi del giornalismo televisivo".

E con passione ed appassionati a cui partecipavano alcuni fra gli intellettuali più acuti e sensibili di quegli anni. È l'elenco stesso dei collaboratori della rivista di Tedeschi: Montale, Pasolini, Caproni, Pampaloni, Quasimada, Vigorelli, Sinisgalli, Levi, Lattuada, Bellonci, Maraini, solo per citare alcuni tra i più autorevoli. Terminata l'esperienza di "Chevron Club", i suoi interessi si diressero altrove. Continuò a collaborare con altre riviste e periodici ("Il Mattino", "Fatti", "Vita", "Il Popolo", "La Discussione", "La voce della libreria"), cimentandosi - nello stesso tempo - anche con la direzione di collane editoriali ("I Classici Curcio", "Grande Enciclopedia Michelangelo"). Ma per lui si apriva una stagione di nuovi impegni. Poeta in gioventù (nel 1954 pubblicò una raccolta di poesie "La mia vita d'uomo solo", con prefazione di Mario Luzi), divenne acuto interprete di altri poeti negli anni della maturità.

A lui si deve la pubblicazione postuma di "Infinitiesimi", raccolta di poesie del suo amico Leonardo Sinisgalli; a lui si deve la ricostruzione organica della produzione poetica di Lorenzo Calogero, poeta calabrese a lungo misconosciuto e - successivamente - riscoperto e consacrato dalla critica ufficiale (anche internazionale), a cui egli dedicò una pregevolissima monografia.

Ma queste sono altre storie, che meritano di essere rievocate separatamente, perché tutti gli aspetti della complessa personalità di Giuseppe Tedeschi meritano in eguale misura l'attenzione di chi è disposto a coglierne l'attualità e l'originalità.

◆
Dall'amicizia con poeti
e letterati all'esperienza
di Chevron club. Le radici irpine
e il legame con la terra d'origine
◆

do ad una prosa accattivante ed accessibile a tutti i suoi lettori.

Ma la caratteristica peculiare del direttore della rivista aziendale della Chevron fu un'altra: Tedeschi fu (ed è) un formidabile precursore dei tempi e delle discussioni che più avrebbero acceso il dibattito mediatico negli anni (anzi, nei decenni) successivi. Più e meglio di altri, ad esempio, egli seppe cogliere le nuove implicazioni politiche ed economiche connesse alla progressiva affermazione delle concentrazioni editoriali. Già nel 1969 in un articolo quasi profetico ("Politica e crisi della informazione giornalistica nel mondo") egli evidenziava in negativo il ruolo che i grandi gruppi editoriali ("I grandi padroni della stampa italiana") ricavano nella crisi

del giornalismo italiano. E con singolare acume sosteneva che ben presto l'affermazione della televisione avrebbe segnato la fine della carta stampata. Siamo alla fine degli anni Sessanta, a soli quindici anni di distanza dall'inizio delle trasmissioni televisive in Italia. Eppure, Tedeschi già si interrogava sui destini della televisione e sui guasti che avrebbe potuto produrre in futuro. Già vedeva "il mezzo televisivo aggredito e speculato, per evidenti fini di concorrenza pubblicitaria, dai grandi organi del giornalismo scritto; o aggredito e speculato, per altrettanti evidenti fini di concorrenza ideologica, dagli organi del giornalismo televisivo".

Tedeschi, però, non era un preveggenza, non azzardava previsioni fantasiose ed irrealistiche. Piuttosto, riusciva ad intravedere nuove prospettive, aprendo sulla sua rivista dibat-

Con una serie di convegni, mostre e visite ai monumenti e ai luoghi più significativi, previsti per i prossimi mesi ad Avellino e a Montefusco, sta entrando nel vivo il programma rivolto a celebrare degnamente il bicentenario della designazione di Avellino a capoluogo della provincia del Principato Ultra, che culminerà e si concluderà nella prima decade di agosto. Già dallo scorso mese di aprile l'assessorato alla cultura del Comune di Avellino, retto con competenza dal prof. Toni Iermano, ha dato il la alle manifestazioni celebrative allestendo nella storica chiesa del Carmine in via Triggio, in collaborazione con l'Archivio di Stato, una mostra bibliografica e iconografica sull'Irpinia nel "Decennio francese" (1806-1815), ricca di materiale documentario, che ha riscosso un larghissimo successo per il grande numero di visitatori (oltre tremila), costituito soprattutto da scolaresche. Anche il XVI Convegno filatelico dell'Associazione filatelica, numismatica, cartofila irpina "Francesco De Sanctis" tenuto il 13 e il 14 maggio presso la palestra della Scuola media "Francesco Solimena" di Avellino è stato dedicato all'avvenimento con l'emissione di due cartoline e con due annulli speciali di Poste Italiane. Tutte queste iniziative ed altre ancora che si aggireranno (incontri con studenti, borse di studio per tesi di laurea) hanno lo scopo non solo di ricordare quello che rappresenta uno degli eventi più importanti per Avellino e per l'Irpinia, ma soprattutto di riflettere sulla storia della città a partire dal 1806 e della sua crescita e della trasformazione per arrivare all'Avellino attuale. Una riflessione sul passato e una conoscenza



Il bicentenario - Il Mezzogiorno e l'Irpinia durante il decennio francese

Quando Avellino divenne capoluogo

di GERARDO PESCATORE

za delle proprie radici non in chiave puramente commemorativa e nostalgica, ma un recupero della memoria e del patrimonio culturale locale con una proiezione rivolta al futuro cercando di restituire alla città la centralità all'interno della sua provincia e quel ruolo di guida che si conquistò duecento anni fa attraverso una nomina con la quale entrò in correlazione con la macrostoria e si inserì da protagonista nelle vicende storiche del Mezzogiorno d'Italia. Senza trascurare che può essere anche un'occasione per la riscoperta e la promozione culturale del territorio irpino e un contributo allo sviluppo e al rilancio economico-turistico della nostra provincia. Ristabilisce l'egemonia francese sull'Europa continentale con la vit-

torie a Ulma e ad Austerlitz, Napoleone, che nel marzo 1805 aveva cinto la corona ferrèa di re d'Italia, dichiarò decaduta la monarchia di Ferdinando IV ordinando al generale Massena la conquista di Napoli e costringendo il re Borbone a scappare nuovamente in Sicilia. E così, a distanza di appena sei anni dal crollo della sfortunata ed effimera repubblica napoletana del 1799 i francesi, irritati dalla crudele reazione antiliberalista del re e dalla sua politica antinapoleonica con l'adesione alla terza coalizione, impostogli dall'autoritaria moglie Maria Carolina, ripresero il regno di Napoli, assegnato a Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone. Aveva inizio il cosiddetto "decennio francese". Tanto durò l'occupazione militare francese fino al 22 maggio 1815,

quando, dopo il congresso di Vienna, venne restituito ai propri sudditi Ferdinando I divenuto re delle Due Sicilie. In questo breve arco di tempo il nuovo governo mise a punto una serie di riforme in campo amministrativo, finanziario ed economico, atte a ridurre il dislivello tra borghesia e proletariato che abatterono definitivamente l'ancien régime, scosso irrimediabilmente dagli avvenimenti del 1799, dando origine nel Mezzogiorno allo Stato moderno, come giustamente ha affermato il professore Francesco Barra, docente di Storia moderna presso l'Università di Salerno, che all'argomento ha dedicato molti saggi. Miravano verso questo obiettivo l'abolizione della feudalità, attuata con la legge del 2 agosto, su proposta dal giureconsulto montellese

Michelangelo Cianciulli, assegnando tutta la giurisdizione al solo potere sovrano, e la divisione, stabilita dalla legge dell'8 agosto 1806 n. 312, del territorio del Regno in 13 province proclamando Avellino capoluogo della provincia di Principato Ultra (che includeva anche una notevole parte dell'attuale provincia di Benevento) in sostituzione di Montefusco, divenuto sottintendenza insieme ad Ariano. I tribunali civili e quelli penali sostituirono la reale udienza provinciale e agli antichi presidi subentrarono gli intendenti, assistiti dai Consigli provinciali e distrettuali. Il regime napoleonico mutò l'assetto della città, segnò l'inizio di un periodo estremamente fecondo di innovazioni e particolarmente interessante soprattutto sotto l'aspetto socio-economico e cul-

urale, prima ancora che politico dando origine a "quella rivoluzione sociale che fu inizio di un'era novella nella storia dell'umanità" (Raffaele Valagara, *Un secolo di vita avellinese*). Fu incaricato di provvedere all'attuazione dei nuovi ordinamenti amministrativi e giudiziari e all'installazione ad Avellino di uffici ed istituzioni il colonnello Giacomo Mazas, ultimo preside di Montefusco, nominato primo intendente del nuovo capoluogo, che assolse il suo compito con risolutezza. L'intendente sistemò la sede del governo provvisoriamente nel palazzo vescovile e i tribunali nel palazzo del principe Caracciolo, fatto acquistare dal Comune, nel largo della SS. Annunziata, che da allora assunse il nome di Largo dei Tribunali e divenne il cuore della città, il

luogo degli incontri sociali e degli affari, il centro politico-amministrativo.

Uno degli atti più significativi del Mazas fu l'abbattimento nel 1810 delle secentesche porte Napoli e porta Puglia, fatte costruire da Marino Il Caracciolo, principe della città, che con l'andare del tempo avevano perduto la loro funzione difensiva per ridursi a regolare alcune pubbliche funzioni ecclesiastiche e civili. La demolizione delle due porte, mirante a facilitare il traffico lungo l'unica arteria della città e ad avviare i lavori della strada dei Due Principati per mettere in comunicazione Avellino con Salerno, non significò solo la crescita della città dal punto di vista urbano, ma ebbe anche un evidente significato "politico" come un simbolo del potere feudale e dell'ancien régime, che veniva cancellato. Il mutamento dell'organizzazione amministrativa, impostata su modelli francesi più avanzati, consentì ad Avellino di assumere i connotati di una vera e propria città, dalla struttura sociale basata su riforme concrete con la formazione di un ceto impiegatizio, che da questo momento in poi costituirà l'ossatura della composizione sociale e su una cultura certamente più aperta e meno provinciale. Ma l'abolizione della feudalità e la confisca delle rendite ecclesiastiche, non avendo apportato benefici sostanziali ai contadini, estromessi dalla ripartizione delle terre a vantaggio della classe dominante con la ricostituzione del latifondo, suscitò la violenta reazione del popolo concretizzandosi nel cosiddetto "brigantaggio", che in questo periodo riprese vigore.

Un profilo di Nicola Litto nel volume di Colucci

Un libro sul carabiniere-eroe

Un eroe involontario, un italiano onesto e animato da un profondo senso del dovere, per il quale si spinse fino all'estremo sacrificio. È questo il profilo più autentico di Nicola Litto, a cui è stata intitolata la caserma dei carabinieri nella quale hanno oggi sede alcuni uffici della Provincia di Avellino, che emerge dall'interessante volume di Pasquale Colucci *La tragica avventura africana del carabiniere baianese Nicola Litto*, edito a cura dell'assessorato alla cultura della Provincia, con la presentazione di Francesco Barra, docente di Storia moderna e contemporanea all'Università di Salerno. L'eroinismo di Litto, al di là dell'interessata apologia che ne fece all'epoca il regime fascista, consiste - sulla base della documentata ricostruzione

storica di Colucci, autore di numerosi studi di storia locale - nella coraggiosa difesa del cantiere stradale della Gondrand e dei suoi operai italiani durante l'improvviso assalto da parte di un gruppo di combattenti abissini, nella notte tra il 12 e il 13 febbraio 1936, a Mai Lahlà, nell'Etiopia invasa dalle truppe di Mussolini. Nel tragico combattimento il carabiniere di Baiano perse la vita insieme ad una settantina di operai italiani, e la sua vita finisce per costituire, scrive Barra nella presentazione, "il paradigma di un'intera generazione di italiani, che dalle avventure belliche del regime furono costretti tra il 1935 e il 1945 a pagare un altissimo prezzo umano su tutti i fronti di guerra e poi nei campi di prigionia, spesso sacrificando anche la vita".

I.A.

Nel 60° anniversario della nascita della Repubblica

Le donne e la politica

È stato presentato mercoledì 31 maggio nella sala Penta della biblioteca provinciale... "Giulio e Scipione Capone" di Avellino, alla presenza di numerose autorità locali e regionali, il volume di Scuderi editrice *Le donne della Repubblica in Irpinia*, edito su iniziativa della sezione avellinese dell'Ande (associazione nazionale donne elettrici), presieduta da Emma Pisano, nella ricorrenza del sessantesimo anniversario della nascita della Repubblica. Il volume, introdotto da Andrea Massaro, consta di brevi ma esaurienti biografie di donne irpine protagoniste della vita politica, sociale e culturale dal dopoguerra ad oggi: Giglia Tedesco, Giorgia Boscaioni (entrambe a cura di Annamaria Carpenito Vetrano), Vittoria Battista (a cura di Cecilia Valentino), Angela Grella

(di Gaetana Aufiero), Antonietta Beneduce Ciriello (di Ornella Petillo), Ilaria Giordano (di Pina Ciampo e Maria Rosaria Giordano), Carmela Famiglietti (di Anna Maria Ingrassano).

Un panorama di figure femminili ampio e da riscoprire anche per le nuove generazioni. Sotto questo profilo è interessante anche l'appendice al volume costituita dalla ricerca sull'immagine della donna in Irpinia dal 1946 ad oggi, curata dagli alunni della classe V, sezione F, del Liceo Scientifico "Pasquale Stanislao Mancini" di Avellino Marco Acciemi, Domenico Cerullo, Antonella Conte, Dante Maria De Benedictis, Davide Fazione, Antonella Leone, Rossella Maltardo, Virginia Napoletano, Giovanna Natale, Angela Troisi.

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE B - IL PRESIDENTE PUGLIESE INTENZIONATO A RIVOLUZIONARE SQUADRA E SOCIETÀ DOPO L'ESITO NEGATIVO DEI PLAY OUT

L'Avellino retrocede in C1, Colomba se ne va

AVELLINO - L'Avellino esce dalla serie B dopo appena un anno di permanenza nel calcio che conta. La condanna al ritorno nell'inferno della C1 è venuta, così come già verificatosi al tempo della fallimentare gestione del duo Casillo-Zeman nella stagione 2003/2004, su quel campo di Bergamo dove, ai tempi d'oro della serie A, i "lupi" d'Irpinia, sotto di tre gol al termine del primo tempo, furono protagonisti di una storica rimonta riuscendo ad agganciare un clamoroso pareggio, 3 a 3, che fece letteralmente imbuffare i sostenitori locali.

Di quella pattuglia di valorosi faceva parte come giocatore Franco Colomba, allora beniamino dei supporter di fede biancoverde, che da allenatore non è riuscito a ripetere l'impresa. Il miracolo, questa volta, non c'è stato. Un miracolo, diciamo la verità, un po' difficile da ottenere visto come erano andate le cose nella gara di andata dei play out - quella disputata sul campo neutro di Perugia - persa in malo modo con un secco 2-0. L'Avellino, per rimanere in cadetteria, avrebbe dovuto vincere la gara 2 con uno scarto di tre gol per superare il gap della parità favorevole all'AlbinoLeffe in vantaggio per i risultati ottenuti negli scontri diretti in campionato. Così non è stato. Il 3 a 2 finale ottenuto allo stadio "Atleti azzurri d'Italia" contro la squadra di

CALCIO E BASKET IN PIENA CRISI

Un anno da dimenticare per lo sport irpino

AVELLINO - L'Avellino come l'Air, Calcio e basket accomunati da uno stesso destino, quello della retrocessione, al termine di una stagione sportiva da dimenticare. Una retrocessione che penalizza una città, un'intera provincia che da sempre ha fatto della passione sportiva una forma di riscatto e di rivalta civile. Dopo ben sei anni consecutivi nell'olimpo del basket, la gloriosa Scandone sponsorizzata Air ha fatto un mesto ritorno in A2 penalizzata, a parità di punti col Roseto, dalla differenza canestri negli scontri diretti. La difficile situazione societaria in cui si trova proprio il Roseto farebbe sperare in un ripescaggio dell'Air in Lega 1, ma è un'ipotesi, questa, tutta da verificare. Dopo un solo anno in serie B, l'Avellino dei



I tifosi della curva sud

Mondonico è risultato utile solo a riscattare la figura non accettata al "Curi" ma non ad evitare la retrocessione. Una delusione senza fine per i tifosi irpini che, sia pure in numero ridotto rispetto ai circa ottomila che avevano dato vita all'esodo in terra umbra, si erano egualmente

fratelli Pugliese, al termine di un'annata caratterizzata fin dall'inizio da una continua rincorsa e culminata nella disputa dei play out, esce sconfitto dallo scontro con l'AlbinoLeffe e ripiomba nell'inferno della C1. Ora, in un clima da San-

sobbarcati ad una trasferta lunghissima con la speranza che Rastelli e compagni riuscissero a fare il miracolo e a ribaltare la situazione. Così non è stato. Ora sono iniziati i processi e vengono stilati i bilanci. Un *déjà vu* che, obiettivamente, non mette e non leva ad una stagione che in

ogni caso, al di là del fatto che ora si è retrocessi, sarebbe risultata a dir poco grigia e indistintamente sotto tono, per non dire fallimentare rispetto ai rebotti reclami di inizio stagione. Ricordate? S'era partiti con una serie di slogan sostenuti in più d'una occasione dai vertici so-

cietari inneggiati ad un non meglio precisato programma che avrebbe dovuto portare, dopo un anno di assessment nel campionato di serie B, addirittura alla scalata alla massima serie. È finita, invece, nel modo che sappiamo col mesto addio alla serie B. E questo non senza aver pri-

assumersi in prima persona la responsabilità di quanto accaduto proclamando di voler dar vita ad una rifondazione della società e della squadra per poter affrontare il prossimo campionato nel segno di un riscatto immediato.

ma cambiato l'allenatore (Oddo), esonerato un paio di ds (Pavarese e Fedele), nominato dirigente addetto alla vigilanza un ex ultra che, con lo schiaffo rifilato al portiere del Vicenza Sterchele dinanzi all'occhio delle telecamere di tutte le tv d'Italia, non solo ha marchiato il nome di

C'è chi, in nome di un non meglio precisato ottimismo, spera in un ripescaggio dell'Avellino dalle rovine dello scandalo del calcio nostrano, ma anche questa rimane una ipotesi tutta da verificare visto e considerato che il nome dell'U.S. Avellino e quello del suo direttore generale, Giuseppe De Mita, è saltato fuori a proposito dell'inchiesta relativa alla Gea di Moggi e soci. Che succederà ora? Lo sapremo a breve.

Di sicuro, per ora, possiamo annunciare il divorzio tra la società biancoverde e Franco Colomba, così amato in Irpinia come calciatore ai tempi d'oro della serie A, così odiato oggi come allenatore in quanto ritenuto uno dei maggiori responsabili della retrocessione dell'Avellino in C1.

E. S.

Enzo Silvestri

BASKET A1 - DOPO LA RETROCESSIONE SI PENSA AD IMPOSTARE I PROGRAMMI PER LA PROSSIMA STAGIONE

L'Air cerca nuovi soci per affrontare l'A2

AVELLINO - Il miracolo non c'è stato. Nonostante la vittoria in quel di Reggio Emilia contro la Bipop, la Scandone non ha evitato la retrocessione in A2 dopo sei anni trascorsi nel massimo campionato cestistico italiano. A rendere ancora più amara la discesa in Lega 2 della compagine guidata da coach Capobianco c'è il fatto che il roster biancoverde ha concluso il proprio campionato a pari punti con i rivali di Roseto, ma, purtroppo, gli abruzzesi sono stati premiati da una migliore classifica avulsiva negli scontri diretti. Dunque, a nulla è valso il tentativo di rimonta nel finale di stagione operato da Bonora e compagni: ben cinque erano state le vittorie della società di Galleria Giordano negli ultimi sette confronti. Determinante per la retrocessione finale, però, è risultata la sconfitta con Livorno alla penultima giornata. La tensione degli irpini e la tranquillità dei labronici fecero in modo che questi ultimi strappassero, quasi sul suono della sire-

IN ARRIVO UN PALLEGGIATORE ITALO-ARGENTINO

Pallavolo, Fiorenzi indica le priorità

AVELLINO - A circa un mese dal termine del campionato è tempo di bilanci in casa della Pallavolo Avellino. A tracciarli ci pensa il presidente del sodalizio di Corso Europa, Gianfranco Fiorenzi. "Bisogna parlare di una stagione positiva - dichiara il massimo dirigente - perché quest'anno siamo riusciti a concludere la regular-season senza particolari patemi d'animo. Infatti, abbiamo ottenuto la salvezza con tre giornate d'anticipo. Proprio la permanenza in B1 era l'obiettivo che ci eravamo prefissi ad inizio stagione anche se qualche piccolo rammarico rimane. Ritengo che i ragazzi avrebbero potuto fare qualcosa in più. Purtroppo infortuni, squalifiche e qualche dissidio all'interno dello spogliatoio all'inizio ha frenato un po' il cammi-

no degli uomini di coach Narducci. Poi l'ambiente si è ricompattato e le cose sono filate per il verso giusto. In definitiva il nono posto finale può ritenersi un risultato soddisfacente".

Il nuovo campionato partirà solo tra quattro mesi, ma la dirigenza biancoverde è già all'opera per costruire la squadra del futuro. Fiorenzi dichiara al riguardo: "Una società dalle potenzialità economiche limitate come la nostra è obbligata a giocare di anticipo per poter essere competitiva. Ecco perché ci stiamo già muovendo per allestire la Pallavolo Avellino del prossimo anno. Insieme al dirigente Foti e all'allenatore Narducci sto organizzando una serie di provini per giovani di belle speranze e giocatori meno conosciuti. A breve renderemo ufficiale l'ac-

quisto di un palleggiatore italo-argentino. Per il resto stiamo valutando, come detto, diverse possibilità".

La squadra, però, non sarà smantellata come emerge dalle parole dello stesso presidente della gloriosa società irpina: "Alcuni pallavolisti verranno confermati e mi riferisco in particolare a Marolda e Bonito, altri rientreranno da prestiti e verranno inseriti in organico". Quale sarà la meta da raggiungere nella prossima stagione? Gianfranco Fiorenzi risponde senza tentennare: "Con le risorse a nostra disposizione possiamo puntare solo ad una tranquilla salvezza. Nel nostro girone sono presenti compagini dotate di budget di gran lunga superiori a quello di cui dispone la Pallavolo Avellino".

f.s.

na, la vittoria finale. Come sempre accade, al termine della stagione si tirano le somme di ciò che si è realizzato. Appare palese che il campionato dell'Air debba essere giudicato negativamente, ma questo giudizio

travalcia ciò che è avvenuto sul lato puramente sportivo. Diverse scelte societarie ad inizio stagione, infatti, si sono dimostrate fallimentari ad iniziare dall'ingaggio del tecnico Giuliani. L'allenatore vicentino non è riuscito a dare un

gioco ben definito alla sua squadra e non ha mai stabilito un buon rapporto con la torcida biancoverde. Certo, il roster messogli a disposizione da Cardillo e soci non era di prima scelta, ma il trentottenne coach ex Reggio Calabria ha

avuto il difetto di avallare certe scelte. Da apprezzare, però, il gesto di dimettersi operato al termine del match casalingo perso con Capo d'Orlando.

Per quanto concerne mister Capobianco vanno spesi per lui solo elogi. Alla prima

esperienza su una panchina di A1, il tecnico ha sempre creduto, pur attraversando mille difficoltà, di riuscire in un'impresa alla fine solo sfiorata. Purtroppo, complici anche i problemi dei cestisti americani ed un campionato in tono minore ri-

Avellino (già abbondantemente alla ribalta della cronaca nazionale per come è stato gestito il cosiddetto "caso Panarelli"), ma ha fatto scattare la squalifica del Partenio sottraendo così alla squadra, costretta ad emigrare sul neutro di Perugia, l'apporto dei tifosi tra le mura amiche nella gara di andata dei play out. Il presidente Pugliese, nell'immediato dopo-partita di Bergamo, prima ha chiesto scusa ai tifosi, poi s'è assunto le responsabilità di questo fallimento annunciando di voler fare un repulisti all'interno della società, "dal direttore generale all'ultimo usciere". Sarebbe un buon inizio visto la pletera di dipendenti - tra direttori generali, direttori sportivi, direttori tecnici, team manager, addetti all'arbitro, addetti alla vigilanza, accompagnatori vari, consiglieri più o meno accreditati - che ha operato nel corso della stagione appena conclusasi. Una rifondazione, dunque, si rende necessaria, una rifondazione *ab imis* che non sia però caratterizzata solo da un rituale individuazione di colpe con conseguente esposizione dei colpevoli alla pubblica gogna, ma che dia il la anche, e soprattutto, ad un cambiamento di mentalità che consenta di impostare il programma per la prossima stagione senza condizionamenti e sudditanze di sorta.

Enzo Silvestri

1982-2006

L'IRPINIA COMPIE 25 ANNI

Hanno scritto su **L'IRPINIA**

Giovanni Acocella – Giuseppe Acone – Alfredo Addesa – Emiddio Altamura – Biagio Antonelli – Luigi Anzalone – Alessandra Argenio – Antonio Argenziano – Francesca Argenziano – Mario Aufiero – Martino Aurigemma – Umberto Avagliano – Fausto Baldassarre – Aldo Balestra – Vincenzo Balletti – Giovanni Bardascino – Francesco Barra – Gabriella Barra – Giovanni Barra – Aniello Basile – Gerardo Bianco – Salvatore Biazzo – Federico Biondi – Antonio Blundo – Alessandro Bruno – Vitale Buonerba – Fabiana Cacciapuoti – Carlotta Calò – Riccardo Cannavale – Maria Rosaria Carbonara – Antonio Carrino – Cristiana Caruso – Vittorio Caruso – Maria Grazia Cataldi – Nicola Cecere – Maria Celentano – Angelo Cennerazzo – Giuliana Cerrato – Pietro Cerreta – Francesca Ciabattini – Alessandra Cianciaruso – Gianni Cianciulli – Antonio Ciccarini – Nunzio Cignarella – Carmine Cione – Alessio Cipriano – Luca Cipriano – Giuseppe Cirillo – Antonio Cola – Gianni Colucci – Serena Corvino – Francesco Cristiano – Francesca D'Ambrosio – Francesco Saverio D'Ambrosio – Tatiana D'Ambrosio – Valentino D'Ambrosio – Guido D'Angelo – Aniello De Chiara – Michele De Feis – Pasquale De Feo – Enzo De Luca – Michele De Luca – Cecilia Degano – Giampaolo Degano – Emilio De Lorenzo – Raffaele De Magistris – Mimma De Maio – Giuseppe De Mita – Faustino De Palma – Paola De Stasio – Lucio De Vincentis – Modestino Della Sala – Dante Della Terza – Giuseppe D'Errico – Giovanni Di Capua – Alfredo Di Carlo – Pasquale Di Fronzo – Nicola Di Guglielmo – Giocondo Diluio – Alessandro Di Napoli – Paola Di Natale – Antonio Di Nunno – Michele Di Paola – Angelo Di Popolo – Olindo Di Popolo – Francesco D'Onofrio – Elisa Dorso – Anna Maria Esposito – Francesco Fariello – Gennaro Farina – Giuseppe Femina – Umberto Ferrante – Domenico Ferraro – Francesco Saverio Festa – Luigi Festa – Pietro Filippone – Francesco Finelli – Melina Fiorillo – Antonio Forte – Domenico Fraternali – Orsola Fraternali – Gianni Frisetti – Antonio Fusco – Giuseppe Maria Galasso – Maurizio Galasso – Gustavo Gambarota – Gabriele Gelormini – Patrizia Genna – Mario Gabriele Giordano – Raffaele Giusto – Giovanni Grasso – Angela Maria Graziano – Vittorio Gregotti – Consalvo Grella – Fausto Grimaldi – Antonio Guarino – Romina Iandiorio – Virgilio Iandiorio – Luigi Iandoli – Luigi Iandolo – Manfredi Iandolo – Gennaro Iannarone – Silvio Iannuzzi – Toni Iermano – Benito Iezzi – Antonella Imbimbo – Felice Imbriani – Carla Impagliazzo – Corrado Innocenti – Nino Iorlano – Takeishi Ishiara – Giuseppe Iuliano – Pellegrino La Bruna – Raffaele La Sala – Carlo Laudadio – Maria Loguercio – Marco Longobardi – Nicola Longobardi – Raffaella Luise – Giuseppe Lupo – Antonio Maccanico – Franco Maioli – Erennio Mallardo – Aurelio Malvano – Nicola Mancino – Emiliana Mannese – Veronica Marangi – Attilio Marinari – Camillo Marino – Alfonso Marsella – Enzo Maria Marzullo – Franco Marzullo – Francesco Maselli – Andrea Massaro – Italo Masucci – Antonio Matarazzo – Sergio Melillo – Stefano Melina – Franco Mercurio – Giuliano Minichiello – Antonio Mirra – Antonio Mondo – Giovanni Mongelli – Giuseppe Moricola – Vincenzo Napolillo – Gertrude Nobile – Giulio Pastena – Roberto Patrevita – Giacinto Pelosi – Armando Pergola – Renato Pergola – Gerardo Pescatore – Franco Petitto – Concetta Pezzano – Angelo Picariello – Generoso Picone – Giovanni Pionati – Giuseppe Pisano – Augusto Pistolesi – Antonio Polidoro – Romano Prodi – Antonio Emilio Prudente – Giulio Pugliese – Goffredo Raimo – Rosanna Repole – Antonio Riboldi – Nicola Riccardi – Saverio Ricci – Nicola Rizzo – Manlio Rossi Doria – Gianfranco Rotondi – Roberto Ruggiero – Aniello Russo – Bruno Salvatore – Lidia Salvatore – Rosalia Salvatore – Salvatore Salvatore – Michele Salza – Sandra Santaniello – Giovanni Antonio Santoro – Vittorio Sellitto – Riccardo Sica – Carlo Silvestri – Enzo Silvestri – Francesca Silvestri – Francesco Silvestri – Giovanna Silvestri – Ermanno Simeone – Vincenzo Somma – Stefano Sorvino – Giovanni Spadolini – Nicola Spano – Paolo Speranza – Virginiano Spiniello – Onofrio Spitaleri – Pasquale Sturchio – Vito Tedeschi – Lello Tomatore – Renzo Titone – Ernino Tozza – Giuseppe Tranfaglia – Guido Vegliante – Enzo Venezia – Paolo Venezia – Giampietro Verosimile – Giovanni Vigoroso – Desdemone Vitale – Giuseppina Zappella – Luigi Zappella – Michele Zappella – Bruno Zevi